



A ORZIVECCHI  
È UNO DEI TESORI  
ARTISTICI  
E ARCHITETTONICI  
DELLA NOSTRA  
PROVINCIA,  
SIMBOLO  
DI DEVOZIONE

## CHIESA DEI DISCIPLINI: UN GIOIELLO DEL XV SECOLO SALVATO DALLA DECADENZA



**E' uno dei tesori artistici e architettonici della nostra provincia, simbolo di devozione, spiritualità, identità comunitaria.**

**Dopo decenni di decadenza è tornato a risplendere grazie all'impegno di tanti volontari, dei fedeli, della Parrocchia.**

**Parliamo della chiesa dei Disciplini di Orzivecchi, restaurata nelle pietre, nei dipinti, negli interni e restituita al culto.**

*La Chiesa dei Disciplini di Orzivecchi è da considerare, per architettura e decori, un gioiello architettonico del XV secolo*

A guidare e a promuovere la rinascita della chiesa dei Disciplini di Orzivecchi è stata l'Associazione degli Amici della Disciplina, nata nel 2000. In questi anni il sodalizio, guidato da Giuseppe Busetti, in collaborazione con il parroco don Francesco Cavalli, si è impegnato a fondo nell'impresa, seguendo le fasi del progetto e organizzando numerose iniziative per raccogliere i fondi necessari. L

L'ultimo tassello del lungo lavoro di sistemazione è stato collocato al suo posto agli inizi del giugno scorso, con l'inaugurazione del matroneo e dei suoi affreschi,

avvenimento salutato da una meritata festa.

Gli affreschi del matroneo ritraggono cinque scene della Passione, dipinte nella seconda metà del Cinquecento, forse da un artista influenzato da Pietro da Cemmo. Gesù prega nell'Orto dei Getsemani, viene ghermito dagli sgherri, subisce il processo e la fustigazione, si avvia sul Calvario con la croce sulle spalle.

Mancano diverse stazioni, probabilmente distrutte durante i lavori per aprire le finestre del matroneo dove nei secoli scorsi si riunivano i confratelli disciplini,

L'EDIFICIO  
È STATO  
RESTAURATO  
DALLE PIETRE  
AI DIPINTI  
GRAZIE  
ALL'IMPEGNO  
DELLA COMUNITÀ

custodi della chiesa, artisticamente arricchita dalla generosità dei Martinengo, feudatari del borgo. Il restauro del matroneo ha sancito la fine dell'intervento complessivo. Mancavano la pulitura degli affreschi e delle pareti e la sistemazione del pavimento, gravemente sconnesso. Il cotto è stato tolto e riposato, mattone dopo mattone. Anche le tavelle del soffitto sono state pulite.

Il restauro dei dipinti ha consentito di mettere in risalto alcuni particolari, prima coperti da sporco e calce. Ad esempio, cornici (da cui spuntano curiosi animaletti), decorazioni, sfumature di colore usciti dalla mano di un buon artista. Del resto, i Martinengo potevano permettersi di pagare pittori valenti.

Come Grazio Cossali, ad esempio. Curiosa la storia della pala che adorna l'altare laterale della Disciplina: il quadro perso e ritrovato. La grande tela misteriosamente scomparsa, ritenuta rubata e invece riscoperta per caso. E' l'opera «Il Padreterno con i Ss. Francesco e Carlo Borromeo», che circonda l'affresco della Madonna con Bambino, datato 1497. «Gomtroat un quadér con al büs 'n més» dissero un giorno di primavera del 2008 i muratori che stavano lavorando al soffitto della Disciplina.

Un rotolo di tela, appoggiato sulla controsoffittatura decorativa realizzata nel 1921. Era il Cossali perduto, scomparso una ventina d'anni prima, si pensava ad opera dei ladri e invece, probabilmente, rimosso dall'altare durante il trasloco dei suoi marmi alla Pieve, collocato sul controsoffitto e lì dimenticato. La tela era in cattivo stato, ma ancora salvabile come

ha dimostrato il restauro. A ripristino avvenuto è stata ricollocata nella sede originale, a contornare la Madonna della Disciplina. In chiesa, sull'altare maggiore, c'è anche un'altra pala del Cossali, «La santissima Trinità che incorona la Madonna e Santi», dipinta nel 1584. Vi sono rappresentati, vestiti di tela rossa, i Disciplini di Orzivecchi.

L'intervento sulla chiesa è cominciato nel 2007, dopo una fase preparatoria servita per la pulitura generale, lo studio progettuale e la raccolta dei fondi. Durante i lavori le scoperte artistiche si sono susseguite, regalando molte sorprese. Ad esempio la Madonna del Latte, che lo storico dell'arte Sandro Guerrini (regista scientifico dell'operazione Disciplina), attribuisce a Paolo da Cailina il Giovane. È un piccolo capolavoro, dipinto dall'artista adolescente, alla fine del Quattrocento: Maria allatta il Bambino, scoprendo il velo che nasconderebbe il volto di Gesù.

È rimasto per secoli murato nella nicchia di un pilastro costruito successivamente: è probabile che il capomastro abbia cercato in qualche modo di tutelare l'affresco, finalmente riportato alla luce nel 2010. Su una parete dell'altare maggiore è invece rispuntato un angioletto di terracotta, parte di un'opera maggiore, che ricorda un manufatto quattrocentesco nella Pieve del Bigolio. Ma sono state realizzate anche nuove opere d'arte, come le splendide formelle

in cotto dell'ambone e del tabernacolo modellate dallo scultore Federico Severino. Il nucleo originario della chiesa dei Disciplini risale alla prima metà del XV secolo. Era poca cosa, probabilmente un portichetto per pellegrini e viandanti e un paio di campate con capriate a vista.

Intorno al 1490 avvenne la svolta grazie alla Confraternita dei Disciplini, che sopra il portico fece costruire la tribuna, il matroneo, dove si riuniva o seguiva le funzioni. La chiesa ebbe un periodo di decadenza all'inizio del XVI secolo, per rinascere nel 1575 con sostanziali modifiche: unica navata, tetto a capanna, campanile in mattoni. Nel 1921 nuovi interventi di modifica. Il parroco dedicò la

chiesa alla Madonna di Lourdes, collocando nel presbiterio una grotta, facendo costruire delle lesene in finto marmo su cui collocare una controsoffittatura di perline, decorata, con la dedica all'Immacolata Concezione. La parete del presbiterio

fu sfondata per creare un nuovo spazio per l'altare maggiore. Nella seconda metà del '900 la Disciplina fu praticamente abbandonata. Fino al 2007, quando cominciò la rinascita voluta dall'Associazione Amici della Disciplina diretta dal loro presidente Giuseppe Busetti, e dall'ing. Sandro Guerrini, con la collaborazione di Renata Casarin, ispettrice della Soprintendenza.

Durante i restauri, negli anni, si sono susseguiti interessanti scoperte. Prima la Madonna del latte, poi i martiri francescani.

*Molte le scoperte durante i lavori. Ad esempio la Madonna del Latte, che lo storico dell'arte Sandro Guerrini attribuisce a Paolo da Cailina il Giovane.*

GLI AFFRESCHI  
DEL MATRONEO  
RITRAGGONO  
CINQUE SCENE  
DELLA PASSIONE,  
DIPINTE  
NELLA SECONDA  
METÀ DEL '500

Un'immagine tanto dolce la prima quanto truce la seconda. Fanno un po' impressione quelle figure di saio vestite trafitte da un coltello al petto, al collo, alla testa: sono affreschi quattrocenteschi con i frati minori, originari custodi del tempio, rappresentati sulla parete di destra, accanto ad un Gesù Crocefisso coevo. I lavori hanno riguardato anche il tetto e l'abside, rifatto il primo, messa in sicurezza l'altra; è stato rinnovato l'impianto elettrico, ridipinto l'interno. E' stata valorizzata anche la fossa utilizzata nel XV secolo per la fusione delle campane.

Quando cominciò l'opera di restauro si conoscevano gli affreschi del matroneo sopra l'ingresso, dove si ritrovavano i confratelli della Disciplina. Scene della Passione, ritrovate casualmente negli anni Venti quando erano stati tolti gli scranni dei disciplini che le celavano (secondo documenti d'archivio le sedie furono vendute a Gabriele D'Annunzio per il Vittoriale).

Si venerava la Madonna del Bambino, contornata dalla stupenda pala del Cossali. Ma la Madonna del latte, i martiri francescani, una figura di santo, la Crocifissione, l'angioletto in terracotta, alcune misteriose scritte sono state vere novità. Così come anche la porta della sacrestia e le due finestre quattrocentesche sulla facciata, riaperte per mostrare l'aspetto originario del tempio: come lo vedevano i fedeli che passavano davanti all'edificio per raggiungere l'antico cimitero, dove sorge ora la casa canonica.

**e.mir.**



**I lavori hanno riguardato anche il tetto e l'abside, rifatto il primo, messa in sicurezza l'altra; è stato rinnovato l'impianto elettrico, ridipinto l'interno. E' stata valorizzata anche la fossa utilizzata nel XV secolo per la fusione delle campane.**

